

## **ALBERTO SALERNO: SONO UN BAMBINO FORTUNATO**

Lo conosco da talmente tanti anni che mi fa un piacere pazzesco riabbracciarlo.

-Come va maestro?- mi chiede subito, ma non faccio in tempo a rispondergli, perché mi parla di sua moglie Mara.

-Devo ricordarmi di registrarla, perché oggi è ospite della Vita in diretta.-

-Ma dai!-gli faccio io.

E lui: -Stanno succedendo cose pazzesche, la vita è proprio imprevedibile ... ma lo sai che fa le serate? ... Adesso mi chiamano signor Maionchi- e sbotta a ridere.

Non lo trovo cambiato, del resto è sempre stato un po' scherzaiolo. A volte mi ricorda quelli di "Amici miei".

Prosegue nei suoi racconti, appassionandosi sempre di più sin che arriva alla scena di lui, Eminem, Patrick Kluivert e Sting, che sono in fila in un ristorante londinese, per fare la pipì.

E' un piacere ascoltarlo, perché ti senti all'improvviso parte di una favola ambientata nelle alte sfere della musica.

D'altronde, Alberto Salerno, può vantare un curriculum di collaborazioni davvero illustri, da Mogol a Bing Crosby.

Gli chiedo se avrebbe mai immaginato un successo così furioso e lui mi risponde che è un bambino fortunato, che ha raccolto molto di più di quello che ha dato.

Singolare davvero che un autore si definisca fortunato, perché quest'aggettivo, di solito, finisce in qualche modo per sminuire l'operato di un creativo, errore che non bisogna commettere con uno come Salerno, che ha cominciato sin dalla giovane età di nove anni a scrivere testi sul suo libricino nero, intitolato "I successi di Albert Salern".

Sarà anche stato fortunato, ma allora lo sono tutti quelli che "ci riescono", visto che il successo è una somma d'ingredienti che cambiano di volta in volta.

Bambino, invece, mi piace davvero tanto, perché lo è davvero. Se non gioca non si diverte.

E, comunque, Alberto, a quindici anni già scriveva una cinquantina di testi al giorno, esercitandosi sulle metriche americane dei dischi che papà Nicola portava a casa dall'Ariston.

A quei tempi il prestigioso settimanale Billboard, previa iscrizione al servizio, inviava i 45 giri che si trovavano nelle prime posizioni della classifica di vendita americana.

-Quello è stato un ottimo esercizio, perché col nostro linguaggio scarso di tronche, non era così semplice adattare le metriche. Poi mio papà, vedendo che andavo malissimo a scuola, mi ha fatto assumere come impiegato all'Ariston, sotto Alfredo Rossi e lì ho cominciato a fare le prime facciate B dei 45 giri come "Datemi una lacrima per piangere" dei Corvi e il primo successo "Avevo un cuore", cantato da Mino Reitano a cui è seguito "Meglio una sera piangere da solo", cantata da Nicola Di Bari e Claudio Villa.-

Me le ricordo benissimo!

-Un giorno ci hanno chiamato da Roma per avvisarci che papà si era sentito male. In realtà era mancato all'improvviso e per noi fu un colpo durissimo. Fu allora che dissi a mio fratello: -se vogliamo imparare a fare questo mestiere dobbiamo farlo dai numeri uno. Chi sono i numeri uno oggi? Mogol e Battisti e quindi è là che dovremmo proseguire la nostra strada. In Ariston avevo conosciuto Mara Maionchi che, nel frattempo, si era spostata alla Numero 1. Le abbiamo chiesto un appuntamento e lei ci ha fatto conoscere a Franco Daldello, il quale con un occhio di riguardo per essere i figli di Nisa ci mise in condizione di lavorare col team più osannato d'Italia. -

Abbiamo fatto un successo con Wess, "Occhi pieni di vento" e Mogol, che mi aveva preso un po' sotto la sua ala, ha cominciato a stracciarmi i testi in faccia. E' stata una scuola durissima! Scrivere e buttare via, riscrivere e ributtare via, ma ho imparato tantissimo in quei tre anni di permanenza alla Numero 1.-

-E Battisti?-

-Era una figura talmente mitica che quando arrivava lui, mi sentivo tremare il cuore. Schivo, di poche parole, con noi era gentile e se gli facevi ascoltare un pezzo, magari ti cambiava delle armonie o te lo metteva a posto. In quel periodo ho scritto "Io vagabondo" per i Nomadi su musica di Dattoli e ne è venuto fuori un successo che ancora oggi mi sorprende.

Grazie a Fiorello e al Karaoke è diventata una canzone evergreen.

Sempre per i Nomadi ho fatto "Tutto a posto", "Senza discutere" e altre ancora. Ma non solo per loro; ho scritto in quel periodo per Pappalardo, l'Equipe 84, i Gens, Flora Fauna e Cemento.

A quei tempi mi premeva solo scrivere; era l'unico modo che avessi per emozionarmi e trasmettere emozioni. -

-E dopo l'esperienza della Numero 1?-

-Cominciai a frequentare le Edizioni Come il Vento, ma pur scrivendo con compositori prestigiosi del calibro di Maurizio Fabrizio e Dario Baldan Bembo, non riuscii a fare molto, salvo una canzone bellissima, passata inosservata, per Mia Martini dal titolo "Ritratti della mia incoscienza" e la celeberrima "Soleado", incisa in tutto il mondo persino da Bing Crosby di cui ho il 45 giri.

-Caspita che colpo!-

-Eh sì, quando dico che sono fortunato ... inizialmente s'intitolava "Le rose blu" e, interpretata dal suo compositore Ciro D'ammico non aveva fatto nulla, poi Vince Tempera decise di ripubblicarla senza parole, mantenendo sempre gli stessi autori ed è venuto fuori un successo da cinque milioni di copie!

-Beh, in questo caso direi che la fortuna ci ha proprio messo lo zampino ... anche perché il testo è un tantino ininfluente .... Oooo ooooo-

-Un cioccolatino?-

-No grazie ...-

-Per il resto, dopo la breve esperienza con Valter Foini, c'è stata la nostra con gli Homo Sapiens con cui abbiamo vinto Sanremo, il mio primo Sanremo!

-"Bella da morire" è ancora oggi una bella canzone!-

-Io le chiamo note "vere" e si sente subito che faranno successo e dureranno nel tempo!-

Questa delle note "vere" è la prima volta che la sento, ma da Alberto c'è da aspettarsi di tutto. Non chiedergli, per esempio, di cambiare una parola in un testo, perché ti risponde: -cambiala tu! Se l'ho messa lì è perché ha un senso ...-

Salerno ha interrotto anche collaborazioni importanti per questo motivo.

-Sì è vero! Quando mi fanno cambiare qualcosa vanno a ferire il mio bambino e non riesco ad accettarlo. Sento proprio un male fisico. Il mio bambino è molto fragile e io lo devo difendere. E poi dipende anche da come uno te le dice le cose.

Sarò presuntuoso, sgarbato, sgradevole, ma fateveli voi i vostri ritocchi, perché non fate anche tutto il testo già che ci siete? Perché venite a chiamare me? Ma con Pareti non ne ho avuti di questi problemi, quindi andiamo avanti ... - e ride.

-Tra il '77 e l'84 c'è stato un periodo di vuoto: erano arrivati i cantautori. Tutti scrivevano testi, anche i giovani e non mi chiamava più nessuno. Brutto periodo quello lì ... Sono andato un po' in depressione ... Non sapevo come fare a sbarcare il lunario e, a un certo punto, ho deciso di fare il produttore, anche se non sapevo pressoché nulla di come si facesse.

Incontrai casualmente Alberto Fortis in Ricordi e sentendo le sue canzoni mi entusiasmai tantissimo. Così decisi di produrlo, che per me allora significava piazzarlo presso un'etichetta discografica. Lo portai da Alain Trossat in Polygram e si fece il contratto. I problemi vennero in sala di registrazione, dove non sapevo che cosa dovessi fare. Il disco, mio malgrado e, sempre per fortuna, andò oltre le aspettative, ma non ne seguì un secondo, perché fui sostituito. Però il vero futuro stava per accadere, perché scrissi con Eros Ramazzotti e Renato Brioschi "Terra promessa". Dopo Ramazzotti, Mara diventò direttore artistico della Fonit Cetra e scelse Mogol e me come collaboratori. Ci fece ascoltare un ragazzo che al suo secondo album non aveva ancora ottenuto riscontro e che si chiamava Mango. Quest'ultimo entusiasmo sia me che Giulio e, insieme, decidemmo di produrlo per una nuova etichetta che avevamo appena fondato, la Nisa, in memoria di mio papà.

Da questa collaborazione nacquero canzoni come Oro, Lei verrà, Donna d'estate etc.

Avevo imparato a fare il produttore, tant'è vero che dopo Mango fu la volta di Zuccherò.

Per lui scrissi "Donne", Menta e rosmarino, Piccolo aiuto, Papà perché, Senza rimorso e tante altre. Ecco, Zuccherò era uno di quelli che aveva sempre qualcosa da correggere. Con lui ho fatto delle litigate furiose, ma poi è talmente simpatico che, ancora oggi, quando c'incontriamo, ci scherziamo sempre su. E' un tipo! Gira in mutande e occhiali scuri quando si fa un testo-

-Praticamente allora il produttore sostituì l'autore?-

-Scribacchiavo qualcosa per Patty Pravo, per Marcella, per Gianni Bella, Loretta Goggi, ma non sono stati successi.

A parte Anna Oxa con cui ho rivinto Sanremo con Senza pietà ... gran bel disco! Sono stati più gli insuccessi che i successi nella mia vita!-

-Alla faccia! Qui stiamo elencando canzoni di altissimo livello, che si può volere di più?-

-Niente! Io mi diverto ancora come un bambino alle prime volte. Ho chiuso la Nisa e ho aperto un'altra società a conduzione familiare, la "Non ho l'età", sempre in omaggio a mio papà e avrò un giovane che coltivo da tre anni a Sanremo. Si chiama Tony. Adesso con Mara e le nostre due figlie siamo una forza sola che lavora per gli stessi obiettivi.-

-A proposito di giovani coltivati per tre anni ... Tiziano Ferro, dove lo mettiamo?-

-Tiziano è una grande storia importante. Lo conobbi nel 1999 all'accademia di Sanremo dove Mara ed io eravamo stati invitati come giuria. Mi piacque subito, anche se faceva e cantava un genere assolutamente diverso da quello del suo esordio. Si merita tutto il successo che ha, perché ha lavorato sodo senza mai lasciarsi scoraggiare dalle nostre critiche. L'ho portato a tutti i discografici, ma nessuno lo voleva; mancava sempre qualcosa per la convinzione finale, fino a che un giorno mi arriva da Latina con Perdonò. Ho riconosciuto le note "vere" e ho pensato:-Questo è un grande successo!- La Emi si è decisa a pubblicarlo e il resto è storia. Ci sono stati giorni in cui era a fare una radio in Svezia, una a Parigi e una televisione in Svizzera. Un risultato che ha tramortito persino noi che lo seguivamo. Non c'era un attimo di sosta. Mi ricordo agli MTV Awards il nostro camerino di fianco a quello di Anastasia, mentre quello di fronte di Kylie Minogue e il nostro ingresso in sala dove tutti urlavano Tiziano! Tiziano! Un'esperienza irripetibile. Credo che assieme a Jovanotti sia quello che scrive i migliori testi in questo momento.-

La chiacchierata con l'amico Alberto Salerno sembra non aver fine. La sua vita professionale è talmente ricca di eventi, spunti e aneddoti, anche piccanti, che le ore volano.

Arriva uno dei suoi pupilli che gli vuole fare ascoltare un provino, proprio adesso che Mara Maionchi sta per apparire alla Vita in diretta. Lo vedo agitarsi un attimo e allora lo ringrazio e lo abbraccio, dandogli appuntamento fra dieci anni. In questo frattempo chissà quanto riuscirà a combinare, efficace com'è. Sono sicuro che prima o poi il libricino nero con "I successi di Albert Salern" diventerà un libro da primo posto in classifica!